

ARMIDA  
OPERA — CANTATA

PAROLE

dell'Avv. GIROLAMO TADDEUCCI

Musica del Maestro

CARLO TADDEUCCI

DA ESEGUIRSI NEL REGIO TEATRO DELLA PERGOLA  
LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1868

a beneficio

della Pia Casa di Lavoro, degli Asili Infantili  
e degli Ospizi Marini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 277  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1856

# ARMIDA

## OPERA — CANTATA

PAROLE

dell'Avv. GIROLAMO TADDEUCCI

Musica del Maestro

**CARLO TADDEUCCI**

da eseguirsi nel Regio Teatro della Pergola  
la Primavera dell'anno 1868

A BENEFIZIO

DELLA PIA CASA DI LAVORO, DEGLI ASILI INFANTILI  
E DEGLI OSPIZI MARINI.

FIRENZE

TIPOGRAFIA DELLE MURATE

Via Ghibellina, num. 8.

—  
1868





## PERSONAGGI

---

ARMIDA . . . . .	<i>Sig.<sup>a</sup></i> ADELAIDE SERVADIO.
RINALDO . . . . .	<i>Sig.<sup>e</sup></i> SALVATORE ANASTASI.
CARLO } UBALDO }	Campioni Crociati } <i>Sig.<sup>e</sup></i> GIOVANNI BICHI. <i>Sig.<sup>e</sup></i> VINCENZO PARABOSCHI.
IDRAOTE Mago, Principe di Damasco . . . . .	<i>Sig.<sup>e</sup></i> FRANCESCO CRESCI.
PIERO Eremita . . . . .	<i>Sig.<sup>e</sup></i> GIOVANNI BICHI.
Una voce dal Cielo . . . . .	<i>Sig.<sup>a</sup></i> MATILDE MELCHIOR.
CORO } }	Guerrieri Crociati. Amazzoni Crociate. Ninfe. Furie infernali.

Il Coro di donne è composto di Signore e Signorine dilettanti che gentilmente si prestano.

Maestro concertatore — *Sig.* Cav. Maestro TEODULO MABELLINI.

Direttore d'orchestra — *Sig.* Maestro LUIGI VANNUCCINI.



PARTE PRIMA

Campo dei Crociati presso Gerusalemme.

---

SCENA I.

*Coro di GUERRIERI CROCIATI.*

Fra dense nuvole  
S'asconde il cielo,  
Il Sole ammantasi  
Di fosco velo;  
Preludio infausto  
Fia di sciagura,  
Qual mai sventura  
Su noi cadrà?  
Corriamo al Tempio:  
Dinanzi a Dio  
C'infiammi l'anima  
Un sol desio:  
Sarà terribile  
La gran sconfitta,  
La Croce invitta  
Trionferà.



*(Parte del Coro)*

Ma il gran Rinaldo  
Ove sarà?  
Ov' egli celasi  
Alcun nol sa.

*(Altri del Coro)*

Arte diabolica  
Lo asconderà:  
Ma quel magnanimo  
Ritonerà.

*(Tutti)*

Corriamo al Tempio:  
Dinanzi a Dio  
C' infiammi l' anima  
Un sol desio.  
Sarà terribile  
La gran sconfitta,  
La Croce invitta  
Trionferà. *(partono)*

SCENA II.

IDRAOTE.

O Campioni di Cristo, invan sperate  
Del gran Profeta rovesciar gli altari.  
Delle nostre dovizie il cor vi sprona,  
Sotto il vessillo di pietà mendace,  
Colpevole desio!

Non vi seconda Iddio!  
Già è in mio poter Rinaldo:  
Forano ignoti al mondo  
Il suo valor, la gloria... anco il suo nome,  
E le schiere crociate oppresse e dome.

Col poter della magica verga  
L' universo soggiace al mio impero,  
Schiudo in seno dell' onda un sentiero,  
E la terra sprofondo nel mar!  
Voi pugnate nel nome di Cristo,  
Con me pugnan li spirti d' averno;  
La vittoria vi nega l' Eterno,  
Contro me fora vano pugnar!

SCENA III.

NINFE *che precedono* ARMIDA.

Nell' amabile sorriso  
Angiol sei di paradiso:  
Sei leggiadra nell' amor,  
Sei pur bella nel dolor!  
Rasserena i mesti rai  
Il tuo ben ritroverai  
Poserai sopra il suo cor....  
Sei pur bella nel dolor!

SCENA IV.

ARMIDA e DETTI.

IDR. Perchè piangendo a me t' inoltri Armida?  
Il tuo destin non sai:  
Tra breve il tuo fedel ritroverai.



ARM. A me il destino omai  
Tutto involò; già fui regina, il sai!  
Rinaldo sol mi fe' obliare il soglio,  
Chè l'impero d'amor vince ogni regno.  
Or mi rapia Rinaldo infausta sorte,  
A me più non riman che pianto, e morte!

IDR. Rinaldo è in tuo poter...!

ARM. Fia ver...?  
IDR. M'ascolta.

Di lieve naviglio  
Veloce qual penna,  
Già solca l'Oceano  
La magica antenna:  
All'Isola arcana  
Rinaldo t'aspetta;  
Or vieni, t'affretta,  
Ti guido al suo sen.

ARM. A me chi lo rende?

IDR. Incognito arcano!

ARM. Seguirlo fia vano...  
S'oppone l'Ocean.

IDR. L'immenso Oceano  
Fia un rapido vol!

ARM. Ma quando...?

IDR. All'istante.

ARM. Oh gioja! L'amante  
Ritorna al mio sen.  
È sogno...? È delirio...?  
È nuovo martirio...?  
Al pianto, il sorriso  
Succede improvviso...  
M'attende un eliso  
Di gioja e d'amor!

IDR. Sotto un ciel d'un sole eterno  
Sovra un suol d'eterni fiori,  
Là delirano gli amori,  
Ivi palpita ogni cor.  
Non v'è pianto, nè sospiro,  
Che non sia sospir d'amor!

ARM. A miei voti il ciel sorride,  
Si mutò l'avverso fato,  
Questo spirto inebriato  
Più non sa che sia dolor.  
Il delirio della gioja  
In me cangiasi in furor.

*(Odesi lontana armonia che annunzia il ritorno dei Crociati dal Tempio)*

IDR. Udisti? È suon guerriero. A questa volta  
Move l'empio drappello.

ARM. All'aura spiegasi  
Il vessillo nemico. — Il suol di fiori  
Spargon Crociate Amazzoni. — Si fugga.  
Cadrà infranto nella polvere  
Quel vessillo abominato,  
E la spada del crociato  
Solo Armida abatterà.

IDR. Scrisse già la man del fato  
Quel vessillo al suol cadrà. *(partono)*

### SCENA V.

GUERRIERI ed AMAZZONI CROCIATE preceduti da PIERO  
*Eremita.*

PIERO. Gioite o prodi! In me favella Iddio!  
È noto il lido alfin dove si cela  
Dall'inferno sedotto, il valoroso



Campion di Cristo !  
A noi fra breve (lo predice il cielo)  
Pentito del suo error, farà ritorno.  
Or c'invita a battaglia il fier nemico.  
S'ergano gl'Inni a Dio.  
Pugni ciascun da forte,  
E gloria eterna fia vittoria, o morte !

Sui prodi discese  
Del cielo il favor ;  
Si canti l'osanna  
Di gloria al Signor ;  
S'accendan le squadre  
D'un santo valor.  
Serrati in battaglia,  
Forieri di morte,  
S'assalgan le mura,  
S'atterrin le porte ;  
Si spargan dovunque  
La strage e il terror !  
Sia fero uragano  
Che schianta le selve ;  
Sia corsa feroce  
Di rabide belve ;  
Sia folgor celeste  
Il nostro furor !  
Si spieghino al vento  
Sull'empie barriere,  
All'alba novella  
Le nostre bandiere ;  
La Croce sfavilli  
D'eterno splendor !

## PARTE SECONDA

Castello d'Armida.

### SCENA I.

*La scena rappresenta un vago giardino adorno di fonti limpidissime con folto bosco in lontananza. Vedesi parte del grandioso Castello, dalle cui finestre a vetri colorati riflette la fioca luce che internamente lo illumina. — È notte. — La Luna che è presso al tramonto sparge ancora i suoi ultimi raggi, ma a poco a poco dileguandosi, tutto rimane nella più densa oscurità.*

*Dal fondo della scena si avvanza a passo lento ARMIDA assorta in profonda meditazione.*

Notte ! — Oh maestosa del mister regina !  
Nei tuoi silenzi sul tuo sen riposa  
Ogni stanco mortale. — Armida sola  
D'amorosi pensieri inebriata,  
In questa selva di soavi incanti  
Di voluttà si bea !  
— Tramonta omai la Luna ; e dell'immensa  
Volta del ciel nell'infinito azzurro  
Di raggianti fulgor brillan le stelle.  
— Tutto or tace assopito in braccio al sonno —



Al mormorar dei fiumi e delle fonti,  
L'aura che spira tra le immote fronde,  
Ai miei sospir risponde!  
— Dormono i fiori ancor; ma dalle aperte  
Vaghe corolle, di soavi effluvii  
Mandano al ciel voluttuosi incensi.  
Oh sovrumana gioia! Io m'abbandono  
Nel mare immenso di cotanta ebrezza!  
Notte divina! Nei misteri arcani,  
Nei portentosi tuoi celesti incanti,  
Sembra quasi spirar per troppa vita  
L'anima mia smarrita! *(si allontana)*

SCENA II.

RINALDO.

Ove sei tu? O mia diletta Armida!  
Or forse in braccio al sonno a me sorridi...  
Ed io t'invoco invan!  
Sempre per te sospiro;  
Fra queste ognor m'aggiro  
Maestose foreste, e ombrose piante,  
Quando teco non son romito amante.  
Quando di stelle fulgide  
Serenò il ciel s'ammanta,  
Ai fiori ad ogni pianta  
Parlo per te d'amor!  
La tua celeste immagine  
Sol questa vita infiora,  
Teco favello ognora,  
Anche nel mio sopor!

SCENA III.

RINALDO e ARMIDA.

RIN. Or chi vien? Chi s'avanza fra i notturni  
Silenzii?  
ARM. Oh ciel! chi veggo mai? Rinaldo....  
Ah vieni! Vien fra le mie braccia....  
RIN. Invano  
Da te lungi cercai pace e riposo;  
Per te sola, o diletta, e core e mente  
Fien rapiti d'amore eternamente.  
Ah perchè di tanto affetto  
M'inondasti, o donna, il cor?  
Perchè spenta nel mio petto  
Hai la brama del valor?  
ARM. Sì t'intendo: Omai t'è grave  
Di serbarmi eterna fè!  
Ebben vanne, al campo riedi,  
Snuda il brando...  
RIN. *(portando quasi inavvertitamente la mano alla spada)*  
Ah più non v'è!  
Che! partir...? No, nol vogl'io;  
D'adorarti io giuro ognor,  
Tu sei l'unico ben mio,  
La mia speme, il mio tesor.  
ARM. Voluttà di paradiso  
Dal tuo labbro scende in me:  
Tanto amor nè in ciel, nè in terra,  
Tal delirio, ah no! non v'è.  
« Ma che dissi? ahi dubbio orrendo!



RIN. Oh ciel! che veggo? Tu mi guardi e fremi...!

Che pensi tu?

ARM. Dubbio fatal! Paventa...!

Se al mio core tu fossi spergiuro...

Se involarti... lasciarmi... fuggir...

E la fede che ognor mi giurasti

Tu volessi spietato tradir...

Pensa, e trema! Il furore d'Armida

Piomberebbe tremendo su te!

RIN. « Deh ti calma! Pria morire,

« Che tradirti d'un pensier.

ARMIDA e RINALDO.

Nella gioia nel delirio

Questo cor tu m'hai rapito,

E nel pelago infinito

Io mi perdo dell'amor.

Sul mio cor confondi i palpiti

Ah m'abbraccia! A te dappresso

Nell'ebrezza dell'amplesso

Il mio core esulti ognor.

ARM. Giura sempre d'amarmi.

RIN. Amarti io giuro.

ARM. Ti udiva il ciel...!

RIN. Giurai — M' udiva Iddio,

La terra, l'universo... e l'Amor mio!

ARM. Ti lascio omai — Cure che a te non lice

Di penetrar mi attendono,

Già l'aurora spuntò: su te discenda

All'alitar dell'aura mattutina

Placido sonno. Addio! Teco è il mio core,

Dormi, fia il sogno tuo, sogno d'amore.

SCENA IV.

RINALDO *si adagia sovra un sedile tra i fiori; e come assorto in estasi soave addormentasi. Entrano in scena danzando le NINFE.*

*Coro di NINFE.*

Siam lievi farfalle

Che tacite e liete,

Non turban la quiete

D'un dolce sopor.

Leggiere leggiere

Per l'aure rotanti,

Libiamo danzanti

L'ambrosia dei fior.

Ci brillan sull'ali

Fra vaghe carole,

I raggi del sole

Dell'Iri i color.

Noi siamo ministre

Gelose custodi,

Di gioie di frodi

D'arcani d'amor.

Coi dolci sospiri,

Coi mesti lamenti,

Coi baci cocenti

Vinciamo ogni cor!

Viviamo esultando

D'eterno sorriso,

In grembo all'Eliso:

C'è ignoto il dolor.

*(partono danzando)*



SCENA V.

RINALDO *destandosi.*

Ove son' io? Oh qual silenzio! Il crine  
Irto, e ricolmo di sudor mi gronda!  
Qual tremenda vision! — Giù dalle nubi  
Fero un celeste Cavalier discende...  
Tiene in pugno la Croce! — A me volgendo  
Un' arcana parola  
A seguirlo m' invita... indi s' invola!  
Ma, che vegg' io? Fia ver? A me s' inoltra  
Stuol di Crociati in armi.....

SCENA VI.

RINALDO, CARLO, UBALDO, GUERRIERI CROCIATI.

RIN. Da me che vuoi si?  
CAR. A terra il guardo inchina,  
E di rossor ti colma!  
RIN. « Guerrier son' io...  
UBAL. « Tu il fosti... or più nol sei —  
« In questo scudo  
« Specchiati, e guarda d' una Maga il drudo!  
RIN. Oh mia vergogna!  
CAR. Al campo, al campo riedi.  
UBAL. Se il vuoi, sei prode ancor.  
CAR. « Torna alla gloria;  
« Serbata al tuo valor fia la vittoria.  
RIN. « Sì, vi seguò: a me un brandò... a me un destriero...  
« L' asta... il cimiero...  
CAR. « Oh grande! Andiam, ci segui.  
RIN. « Ebben, si fugga.

SCENA VII.

ARMIDA e DETTI.

ARM. « Ove corri? T' arresta.  
RIN. « Lasciami al mio destino. Io più non odo  
« Che la voce d' onor.  
ARM. « Va spergiuro! Se m' aborri  
« Sappi omai che t' odio anch' io,  
« Va, ma trema! Armida è tale,  
« Che non ha, non ebbe uguale!  
« Se l' avesse offesa un Dio,  
« Non saprebbe perdonar!  
RIN. « Deh m' ascolta!  
ARM. « Invan; ti scosta.  
« Va spergiuro nell' amor,  
« Menzognero nell' onor.  
« — Ah no! non posso perderti;  
« Troppo, crudel, ti amava;  
« Felice io mi beava,  
« Sempre rapita in te.  
« Ricordo i dolci palpiti,  
« Ancor nell' alma io sento  
« Ogni soave accento  
« Che ti dettava amor.  
« — E quella vergine  
« Che tu schernivi,  
« Che tu tradivi.....  
« Stringeati al sen...?  
« — Va spergiuro,  
« Vanne infido,



« Maledetto in ogni lido . . . . .

« Maledetto in terra e in ciel !

RIN. Quale orror ! « Chi mi guida . . . mi salva . . . ?

CAR. « Ei vacilla . . . risolvi, si fugga.

UBAL. « Dio t' appella, ti appella l' onor.

ARM. Pensa, e trema Rinaldo ! Al ciei giurasti . . .

RIN. Giurava invano ; or qui m' assolve Iddio.

Ah no ! che dissi . . . ? Mi condanna il ciel !

(Voce del Cielo)

— Il Signor delle invitte falangi

Sta coi prodi, coi forti e valenti ;

E li guida nei feri cimenti

Alla gloria alla fama all' onor.

— Sorgi o grande ; se amor ti fa guerra

Va, ricorda l' antico valor. —

RIN. Che ascolto ! In me voce del ciel discende.

Non scorra il pianto imbelle

Ah no ! sul ciglio mio.

Voce del ciel ti seguò, Armida . . . addio !

ARM. Un solo istante ancor . . .

RIN. Da me che brami ?

Parla . . . ma per pietà . . . non dir che m' ami !

(Vedesi comparire dal fondo della foresta IDRAOTE  
armato della sua magica verga).

ARM. Io t' amai ! — Se, crudele, t' involi

Pria di perderti, uccidimi almeno ;

Mi sia dolce morir sul tuo seno

Esalando l' estremo sospir.

— Trammi teco ; divida il mio core

Teco ovunque la gioia e il dolor.

RIN. Ella piange ! L' atroce tempesta

Già si spense in quel cor disperato !

Al suo pianger, ah no ! non m' è dato

Di risponder parola d' amor.

— Si resista a quest' ultima prova,

Al cimento trionfi il valor.

CARLO, UBALDO e Coro.

Vinci, o prode, a quest' ultimo assalto

È funesto, tremendo il cimento.

Vieni al campo ; disperdansi al vento

Le mendaci lusinghe d' amor.

Vieni, o grande, risorgi alla gloria,

Vien, t' appella la voce d' onor.

IDR. Sì, lo giuro pei Numi d' averno,

Più tremenda sarà la vendetta :

Il poter d' Idraote v' aspetta

Fra le stragi sul campo d' onor.

— Cada in fiamme il temuto castello

Regni ovunque spavento ed orror.

UBAL. Andiamo omai . . .

RIN. Vi seguò.

IDR. Ancor resisti ?

(invoca le furie infernali)

Furie d' abisso in mio poter v' invoco.

— Or che più nulla giova

Faccia l' inferno alfin l' ultima prova.



SCENA ULTIMA.

*Si oscura il cielo. — Un vento impetuoso agita e conquassa la foresta dal fondo della quale fra lampi e fulmini compariscono le Furie infernali.*

FURIE e DETTI.

*rie*  
*(da lontano)*  
Vendetta vendetta  
Giurammo alla Croce:  
Combatta d' Averno  
Lo sdegno feroce;  
Vendetta gridiam  
Vendetta vogliam.

*Crociati.*  
Oh fero spavento!  
Qual voce tuonò!  
Tremendo cimento  
Resister chi può?  
Vendetta alla Croce  
L' inferno giurò!

*Furie*  
*(appressandosi)*  
Vendetta vendetta  
Giurammo alla Croce  
Combatta d' Averno  
Lo sdegno feroce;  
Vendetta gridiam  
Vendetta vogliam!

ARM. e RIN.  
Oh ciel! qual' è questo  
Istante funesto!  
Tremendo cimento!  
Oh fero spavento!

CAR. e UBAL.  
Vogliamo al conquisto  
Nel nome di Cristo,

RIN.  
E l' ira d' Averno  
Inulta cadrà.

*Furie*  
*(irrompendo sulla scena)*  
Vendetta vendetta  
Giurammo alla Croce;  
Combatta d' Averno  
Lo sdegno feroce;  
Vendetta gridiam,  
Vendetta vogliam!

ARM.  
Vanne infame traditor!  
L' ira mia ti seguirà,  
E sul campo dell' onor  
Teco Armida ognor sarà.

RIN.  
Son spergiuro... traditor...!  
L' ira sua mi seguirà;  
E sul campo dell' onor  
Meco Armida ognor sarà.

IDR.  
Del tremendo mio furor  
Tosto il fulmine cadrà;  
Lo spavento ed il terror  
Quivi eterno regnerà.

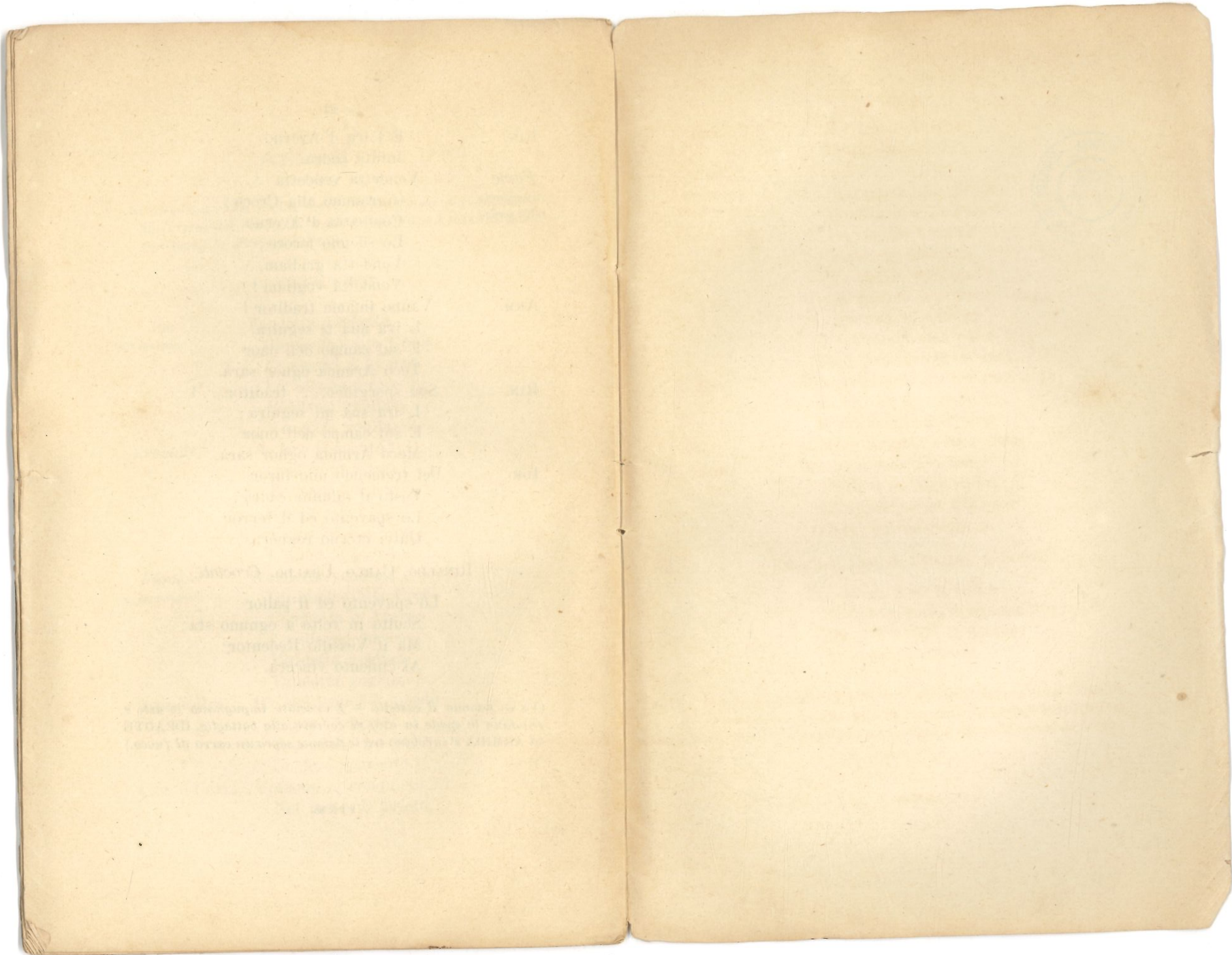
RINALDO, CARLO, UBALDO, *Crociati.*

Lo spavento ed il pallor  
Sculto in volto a ognuno sta;  
Ma il Vessillo Redentor  
Al cimento vincerà.

*(Va in fiamme il castello — I Crociati impugnano le aste e snudano le spade in atto di correre alla battaglia. IDRAOTE ed ARMIDA s' involano tra le fiamme sopra un carro di fuoco.)*

FINE.







17543

